

Speciale elezioni La sfida per la Regione Il centrosinistra

«È una partita aperta tra me e Fontana Si deciderà all'ultimo»

Pierfrancesco Majorino. «Io corro per vincere»
«Sciagurata la scelta pro Moratti fatta da Calenda»
«Liste d'attesa per visite ed esami, uno scandalo»

LUCA BONZANNI

Il primo punto sull'agenda delle priorità è «il taglio delle liste d'attesa», anticamera di «una grande riforma del mondo sociosanitario». E poi: il trasporto pubblico locale, il rapporto tra centro e periferie, i legami con gli amministratori locali. Pierfrancesco Majorino, 50 anni a maggio, euro-parlamentare del Partito democratico e già assessore al Comune di Milano, candidato del centrosinistra a Palazzo Lombardia, parla di una «partita aperta»: non per il secondo posto, ma «per vincere» e invertire una tendenza che da trent'anni vede il centrodestra saldamente alla guida della Regione.

Majorino, la sua non è una mission impossibile?

«Sono molto soddisfatto della campagna. Due mesi fa pareva che la mia fosse una missione impossibile e che il tema vero fosse l'esito della competizione tra me e Letizia Moratti per il

secondo posto. Ora è invece evidente che siamo io e Attilio Fontana a giocare la sfida. Sento un clima in crescita, con un'alleanza bella e plurale. Sono carico, e soprattutto deciso a portare avanti le nostre idee per vincere».

È una sfida davvero aperta?

«Sì, una sfida aperta che si deciderà all'ultimo».

È un errore non aver concretizzato l'alleanza col Terzo polo? Insieme, contro Fontana, sarebbe stato più facile?

«A me dispiace che non ci sia stata un'alleanza ampia. Dopodiché, purtroppo Calenda ha buttato nel cestino l'accordo su Cottarelli e in poche ore ha deciso di sostenere Moratti. Una scelta sciagurata, la sua».

L'alleanza con il Movimento 5 Stelle rischia di allontanare una parte del vostro elettorato o invece ne intercetta una fetta nuova?

«Il nostro è un laboratorio lombardo, ci credo molto. È un'alleanza che nasce dalla voglia di

cambiamento, con un lavoro plurale di liste e movimenti».

Dovesse vincere, cosa farebbe nei primi 100 giorni?

«Due cose. La prima, più simbolica, è aprire in un quartiere di case popolari, in periferia, l'ufficio del presidente della giunta regionale, perché chi governa deve stare a contatto ogni giorno con i problemi delle persone, non rinchiusersi nei palazzi. La seconda scelta, concreta e urgente, è un provvedimento di emergenza per accorciare i tempi delle liste d'attesa nella sanità, tema che precede una grande riforma del mondo socio-sanitario a cui dobbiamo dare vita, animati da grande ambizione».

Ecco, la sanità. In concreto, che riforma proporrebbe?

«Voglio mettermi al tavolo con medici, infermieri, professionisti del mondo sanitario, amministratori locali e Terzo settore per ridisegnare il futuro del comparto. Ciò deve voler dire generare rapporti diversi tra



Pierfrancesco Majorino è il candidato del centrosinistra

pubblico e privato, più trasparenti, potenziando l'offerta pubblica. C'è da affrontare con grande decisione lo scandalo delle liste d'attesa, di fronte a cui le istituzioni dicono: se vuoi essere curato in tempi dignitosi, paga. È scandaloso e inaccettabile. Poi c'è da ricostruire il tessuto della medicina territoriale, potenziando la presenza di medici e pediatri».

Altro tema non da poco, il trasporto pubblico. Che fare?

«Ribaltare la gestione di Trenord. Siamo di fronte a un servizio regionale che è scandaloso, c'è bisogno di elevare, e di molto, la qualità del servizio. Puntiamo a mettere mano alla politica tariffaria, arrivando alla gratuità per gli under 25: costituirebbe un aiuto alle famiglie e anche al diritto allo studio. Altra questione da affrontare è quello della sicurezza sui treni: troppe donne e troppi ragazzi hanno paura a prendere il treno, serve aumentare il pre-

sidio e la vigilanza sui vagoni e anche nelle stazioni».

Il centrosinistra lombardo vince nei capoluoghi e perde nella provincia più profonda. Perché?

«Potrei cavarmela dicendo che c'è una tendenza mondiale analoga, ma il punto è un altro. Spesso c'è anche un'incapacità nostra nel parlare alle persone che vivono nei contesti più lontani, siamo stati evidentemente più timidi su questi terreni. Abbiamo lasciato grande spazio alla Lega nell'interlocuzione con alcune sfere del lavoro, penso alle piccole e medie imprese. Ma siamo impegnati in un lavoro di ricostruzione, ne sono assolutamente consapevole».

E perché può essere la volta buona, per il centrosinistra lombardo?

«Incontro tanti cittadini che hanno votato Fontana e che vogliono cambiare perché non ne possono più di questo sistema sanitario e di una politica regionale assente. Poi il centrodestra è diviso, ha due candidati: Fontana e Moratti».

Una proposta per Bergamo?

«Propongo un patto per ogni territorio, indispensabile per definire gli obiettivi e verificare i risultati. Un tema specifico è la riorganizzazione della rete socio-sanitaria, è incredibile pensare che Bergamo sia una delle aree d'Italia più scoperte per la carenza di medici. Poi, un piano straordinario a sostegno del Trasporto pubblico locale concertato con i sindaci. Gori? Fa molto piacere avere avuto modo di confrontarmi con lui: abbiamo percorsi politici dentro il Pd evidentemente diversi, ma c'è una visione comune su questa sfida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sanità accessibile a tutti Proposte alternative al modello della destra»

I capilista

La richiesta di un cambiamento concreto e proposte articolate per rendere la Lombardia davvero la locomotiva d'Italia. La coalizione di centrosinistra che sostiene Pierfrancesco Majorino mette insieme anche nella Bergamasca esperienze politiche diverse.

«Alle prossime elezioni regionali la scelta sarà tra la continuazione di quello che abbiamo visto negli ultimi anni con Fontana e il cambiamento con Majorino - rimarca il capolista del Pd, **Jacopo Scandella** -. La Lombardia oggi è molto meno competitiva tra le regioni europee. La priorità assoluta per noi è ricostruire un sistema sanitario accessibile a tutti e in tutti i territori. Oggi o paghi o aspetti. Noi lavoriamo da mesi a un piano straordinario per riportare le liste d'attesa entro i 60 giorni e vogliamo prevedere forti incentivi economici e di carriera per medici e operatori sanitari nei territori che ne sono più sprovvisti. La Regione può fare molto con un investimento straordi-

nario nel diritto allo studio e nelle fondazioni Its e fissando il rimborso minimo per i tirocini a 800 euro per combattere gli abusi. Serve garantire l'asilo nido a tutti quelli che ne hanno bisogno, ampliando i servizi di pre e post scuola. Inoltre, la governance di Trenord va ribaltata, il servizio è insufficiente per puntualità e qualità dei treni».

Loredana Poli, capolista Patto civico per Majorino presidente, individua tre priorità: «Competenza, concretezza, inclusività: sono questi gli elementi che caratterizzano la nostra lista e la distinguono dalle altre liste civiche a sostegno dei due candidati presidenti che escono dall'esperienza governativa in Regione. Raccoglie nei territori le esperienze civiche vi-

■ **Scandella (Pd), Poli (Patto civico per Majorino), Bernareggi (5S) e Di Sirio (Verdi)**

ve, mette in rete movimenti e soggetti dell'attivismo insieme ad amministratori civici che hanno dimostrato, con i risultati, la possibilità di ben governare. Nel nostro gruppo di lavoro sono presenti le diverse anime civiche del territorio tra amministratori e rappresentanti dell'associazionismo e del terzo settore, oltre a professionisti in vari campi. La nostra lista rappresenta un legame tra esperienze civiche virtuose di centrosinistra e un'area provinciale ampia, mantenendo la centralità del capoluogo, e la stretta relazione tra le città lombarde governate da Giunte di centrosinistra».

Miryam Bernareggi, capolista dei Cinque Stelle, si rivolge ai giovani: «Spero che la mia posizione di capolista e la mia età possano dare un monito ai giovani e invitarli a interessarsi alla cosa pubblica. La capacità di cogliere quelle che sono le necessità sociali è ciò che ha sempre caratterizzato la nostra forza politica nei territori: le alleanze diventano imprescindibili per raggiungere degli obiettivi co-



La sanità è uno degli ambiti che la coalizione di centrosinistra punta a riformare

muni. Sono pronta a impegnarmi per portare avanti proposte come quella di premiare tutte le imprese che adempiono agli obblighi della sicurezza sul lavoro, per raggiungere l'obiettivo zero morti che ci siamo prefissati. Tutto ciò è ineludibile rispetto alla dignità del lavoratore. Per quanto riguarda la sanità, la privatizzazione è una questione da affrontare in maniera strutturale. Vogliamo dimezzare i tempi di attesa per le prestazioni con il conseguente raddoppio della possibilità di prevenzione».

Alfredo Di Sirio è capolista di Alleanza Verdi e Sinistra: «La nostra lista ha avuto un ruolo fondamentale nella costruzione della coalizione progressista. In Lombardia abbiamo la possibilità di battere le destre e liberarci dal loro malgoverno. Il centrosinistra ha formulato una proposta radicale di alternativa al modello della destra. Una proposta coraggiosa che mette al centro il pubblico, la cura dell'ambiente e delle persone e non il profitto. Un programma politicamente ambizioso. Ci impegneremo

con forza affinché il modello Majorino si applichi anche per le prossime Amministrative a Bergamo, costruendo un campo progressista largo e aperto al contributo della società civile. Vogliamo una Regione che adotti finalmente una strategia contro il riscaldamento climatico, risponda alla situazione di cronica emergenza siccità che viviamo ogni estate in Bergamasca, con un patto per l'acqua e il risparmio».

Gerardo Fiorillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA